1867

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 11

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		»	52	27	15

FIRENZE, Venerdì 11 Gennaio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		»	112	60	35
Id. Rendiconti ufficiali del Parlamento	per il solo giornale senza i	»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 3425 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli articoli 13 e 14 della legge 20 marzo 1865, n° 2248, allegato *F*;

Vista la deliberazione del Consiglio provinciale di Pisa 25 luglio p. p. sulla classificazione delle strade provinciali scorrenti in quella provincia;

Visto l'elenco delle strade medesime pubblicato in tutti i comuni della provincia, come da attestazione 6 novembre ultimo scorso del segretario capo della prefettura;

Ritenuto che dietro tale pubblicazione non venne prodotto alcun reclamo od opposizione per parte di detti comuni, siccome è pure dichiarato nell'attestazione suddetta;

Visto l'avviso del Consiglio superiore dei lavori pubblici emesso in adunanza del 17 novembre p. p., che dichiara meritevole di approvazione l'elenco delle strade provinciali adottato da quel Consiglio provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Sono dichiarate provinciali le venti strade descritte nell'elenco in parola, il quale, estratto dalla precitata deliberazione, resterà annesso al presente decreto visto d'ordine Nostro dal ministro dei lavori pubblici.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Firenze, il 16 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE.

JACINI.

ELENCO delle strade provinciali di Pisa dichiarate tali con Regio decreto in data di oggi.

Numero progressivo	DENOMINAZIONE DELLA STRADA	ANDAMENTO DELLA STRADA	COMUNITÀ ATTRAVERSATE
1	Fiorentina.	Da Pisa alla metà del ponte sul torrente Cecinella, confine con la provincia di Firenze.	Pisa, Cascina, Calcinaia, Pontedera e Palaia.
2	Livornese.	Da Pisa alla metà del ponte sull'Ugione, confine con la provincia di Livorno.	Pisa, colle Salvetti.
3	Da Pisa a Lucca.	Dalla porta di Lucca della città di Pisa fino al confine della provincia di Pisa presso Cerasomma.	Pisa, Bagni S. Giuliano.
4	Da Pisa a Viareggio.	Dalla porta nuova della città di Pisa al confine colla comunità di Viareggio.	Pisa, Bagni S. Giuliano, Vecchiano.
5	Emilia.	Dalla via fiorentina nel sobborgo del Portone di Pisa al confine colla provincia grossetana presso Fol-Fonica.	Pisa, Cascina, colle Salvetti, Fauglia, Rosignano, Castellina mar., Riparbella, Bibbona, Castagneto, Campiglia e Piombino.
6	Vicarese.	Dalla porta alle Piagge della città di Pisa alla via di Val di Nievole.	Pisa, Bagni S. Giuliano, Vicopisano, Calcinaia.
7	Traversa livornese o d'Arnaccio.	Dalla via fiorentina presso le fornacette all'incontro della strada livornese presso Stagno.	Cascina, colle Salvetti, Pisa.
8	Delle colline per Livorno.	Da Ponsacco alla via livornese presso Stagno.	Ponsacco, Lari, Fauglia, colle Salvetti.
9	Di Val di Nievole.	Dall'incontro della via fiorentina presso Pontedera al ponte di Vaiano, confine colla provincia di Firenze.	Pontedera, Calcinaia, Bientina.
10	Del Tiglio.	Dalla strada di Val di Nievole presso il ponte di Usciana al confine con la provincia di Lucca.	Calcinaia, Bientina, Vicopisano.
11	Francesca.	Dalla strada di Val di Nievole al confine con la provincia di Firenze sotto Montecalvoli.	Calcinaia.
12	Del Litorale.	Dalla metà del ponte sul torrente Chioma, confine con la provincia di Livorno, all'incontro della via Emilia in colle di Mezzano.	Rosignano, Riparbella.
13	Piombinese.	Dalla via Emilia presso San Vincenzo all'antiporto di Piombino.	Campiglia, Piombino.
14	Di Val d'Era	Da Pontedera alla via di Val di Cecina presso le Saline Volterrane di S. Leopoldo.	Pontedera, Ponsacco, Capannoli, Terricciola, Laiatico, Montecatini, Volterra.
15	Del Monte Volterrano.	Dalla via di Val d'Era presso la Bacchettona all'incontro della via da Volterra a Siena presso i monumenti.	Volterra.
16	Di Val di Cecina.	Dalla provinciale del Monte Volterrano, presso Rioddi, all'incontro della via provinciale in colle Mezzano.	Volterra, Montecatini, Riparbella, Guardistallo.
17	Della Camminata.	Dalla provinciale di Val di Cecina, presso il ponte di Tigolaia, all'altra provinciale Emilia.	Montecatini, Guardistallo, Casale, Bibbona.
18	Massetana.	Dalla via di Val di Cecina presso le Saline Volterrane di S. Leonardo in prosecuzione della via di Val d'Era al confine colla provincia di Grosseto, in luogo detto il Cerro bucato.	Volterra, Pomarance, Castelnuovo.
19	Da Volterra a Siena.	Dalla piazza dei Ponti in Volterra al confine colla provincia di Siena presso monte Miccioli.	Volterra.
20	Volterrana.	Dalla via provinciale di Volterra a Siena presso il Rastrello al confine colla provincia di Firenze al Bostro-Amaro.	Volterra.

Visto d'ordine di S. M.

Firenze, addì 16 dicembre 1866.

Il Ministro segretario di Stato pei lavori pubblici
S. JACINI.

Relazione del ministro delle finanze a S. M., in udienza del 9 dicembre 1866 *per l'autorizzazione di maggiori spese al bilancio dei lavori pubblici del* 1866 *per provvedere al servizio postale nel Veneto e nella provincia di Mantova.*

SIRE,

Per Regio decreto 3 ottobre 1866 furono aumentati i fondi assegnati pel servizio telegrafico nel bilancio dei lavori pubblici del 1866 per modo da poter far fronte alle spese necessarie pel servizio telegrafico delle provincie venete e di quella di Mantova.

Egual cosa occorre ora di fare per ciò che concerne il servizio postale delle provincie predette, il quale egualmente che quello telegrafico dovette subito esser concentrato nel Ministero dei lavori pubblici non provvedendo a cotesti servizi le Amministrazioni speciali mantenute nelle venete provincie.

A tal uopo si propongono all'approvazione di V. M. le seguenti maggiori spese che assieme riunite ascendono a lire 550,000 e che saranno abbondantememente compensate dai relativi prodotti postali, i quali si calcola dovranno produrre una somma non inferiore alle 700,000 lire.

Capitolo 33 . . . . L. 110,000
Id. 34 . . . . » 60,000
Id. 35 . . . . » 65,000

Per far fronte al pagamento degli stipendi degli assegni personali degli impiegati, delle retribuzioni e provvigioni dei commessi, e delle mercedi dei corrieri, conduttori, portalettere e serventi degli uffici postali delle provincie venete e di quella di Mantova dal giorno della cessazione del governo austriaco a tutto dicembre 1866.

Capitolo 37 . . . . L. 25,000

Per gli assegnamenti delle spese di ufficio, delle pigioni, e delle indennità d'alloggio di cui sono provvisti alcuni impiegati delle provincie suddette.

Capitolo 38 . . . . L. 30,000

Pei canoni convenuti con i maestri di posta per il mantenimento e la condotta delle rispettive stazioni.

Capitolo 39 . . . . L. 108,000

Per le spese relative al servizio delle diligenze, delle retribuzioni ai procacci e pedoni e di tutte quelle altre concernenti il servizio del trasporto delle corrispondenze.

Capitolo 41 . . . . L. 10,000

Per le indennità di missione e per la traslocazione degli impiegati delle provincie suddette.

Capitolo 42 . . . . L. 2,000

Per le sovvenzioni concesse ad impiegati ed altri agenti dell'Amministrazione delle poste delle provincie venete per causa di gravi infortuni, o per malattia.

Capitolo 43 . . . . L. 60,000

Per provviste di libri, registri, bilancie epesi, mobili ed utensili d'ufficio, emolumenti di livrea, competenze d'imballaggio, manutenzione di edifizi erariali, acquisto e mantenimento di carrozze e spese di genere affini alle suindicate.

Capitolo 46 . . . . L. 20,000

Pel rimborso alle Amministrazioni estere corrispondenti a saldo dei conti delle corrispondenze scambiate.

Capitolo 47 . . . . L. 60,000

Pel pagamento delle competenze dovute ai diurnisti, delle rimunerazioni straordinarie accordate, dei compensi per danni e per rilievi sulla contabilità, delle restituzioni di tasse, delle spese per gazzette ed in generale di tutte le spese sostenute dagli uffizi postali delle provincie venete che non trovano riscontro ed applicazione sul bilancio passivo dell'Amministrazione postale italiana.

Totale . . . . L. 550,000

Ove piaccia alla M. V. di accogliere favorevolmente la fattale proposta, voglia degnarsi di apporre l'Augusto Suo nome sul qui unito schema di decreto.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 12 e 13 del R. decreto in data 3 novembre 1861, n° 302;

Sulla proposizione del ministro delle finanze a seguito di deliberazione presa in Consiglio dei ministri;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico. Per provvedere al servizio postale nelle provincie venete ed in quella mantovana sono autorizzate sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici le infraindicate maggiori spese per la somma complessiva di lire cinquecento cinquanta mila (lire 550,000) ripartitamente fra i capitoli seguenti:

Capitolo 33. — Personale dell'amministrazione compartimentale . . . . . L. 110,000
Id. 34. — Id. degli uffici di 3ª classe . . . . . » 60,000
Id. 36. — Id. dei messaggieri, corrieri, portalettere, serventi » 65,000
Id. 37. — Assegnamento per spese d'ufficio e per pigioni . . . . » 25,000
Id. 38. — Canoni ai maestri di posta . . . . . » 30,000
Id. 39. — Trasporto delle corrispondenze . . . . . » 108,000
Id. 41. — Indennità per traslocazioni . . . . . » 10,000
Id. 42. — Sovvenzioni . . . » 2,000
Id. 43. — Spese diverse per il materiale . . . . . » 60,000
Id. 46. — Rimborsi alle amministrazioni postali estere . . . » 20,000
Id. 47. — Casuali . . . . » 60,000

Totale . . L. 550,000

Nella prossima sessione parlamentare sarà proposta la conversione in legge del presente decreto.

Il ministro delle finanze e quello dei lavori pubblici sono incaricati di dar esecuzione a questo decreto che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Firenze, addì 9 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE.

S. JACINI.
A. SCIALOJA.

S. M. sulla proposta del ministro dell'interno, con decreti in data 23 dicembre 1866, ha fatto le seguenti promozioni e nomine nell'Ordine Mauriziano:

A commendatore:

De-Lazzara conte cav. Francesco, podestà di Padova.

Ad uffiziali:

Sella dottor cav. Alessandro, membro della direzione del R. ricovero di mendicità in Torino;

Siccardi cav. Diego, già presidente della Congregazione di carità di Cuneo.

A cavalieri:

Baisini avv. Jacopo;

Toni conte Francesco, sindaco del comune di Spoleto;

Valli Filippo, id. id. di Narni;

Carpani Vincenzo, id. id. di Ozzano Monferrato;

Giorcelli Giovanni, id. id. di Quarti.

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, con decreti in data 20, 23 e 30 dicembre 1866:

Ad uffiziale:

Ottino cav. Ferdinando, direttore della Società della Stamperia Reale.

A cavalieri:

Tolomei prof. Giampaolo, professore di diritto penale nella Università di Padova;

Ellero Pietro, id. id. di Bologna;

Benvenuti Bartolomeo, da Venezia, avvocato in Milano;

Piccone Bernardo, notaio in Genova;

Brusoni avv. Giacomo, da Padova.

Sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio, con decreti in data 2 gennaio 1867:

A commendatore:

Lanzirotti Guglielmo Luigi, presidente della Camera di commercio ed arti di Caltanissetta.

Ad uffiziale:

Scarabelli prof. Luciano.

A cavaliere:

Binda Ambrogio.

Sulla proposta del ministro della marina, con decreto in data 6 gennaio 1867:

A cavaliere:

Solari Enrico, capo sezione nel Ministero della marina.

Sulla proposta del ministro dell'interno furono fatte le seguenti disposizioni nel personale dell'amministrazione provinciale:

Con RR. decreti del 22 novembre 1866:

Parascandolo Giuliano, ufficiale di 3ª classe in disponibilità del cessato Ministero interni e polizia di Napoli, nominato sottosegret. di 2ª cl.;

Becci Francesco, id. id., id.;

Tagliaferri Federico, ufficiale soprannumero id., nominato applicato di 2ª classe;

Mussa Evasio, applicato di 1ª in aspettativa, richiamato in attività di servizio col medesimo grado;

Carbut Domenico, applicato di 2ª, collocato a riposo per motivi di salute.

Con decreti Luogotenenziali del 31 ott. 1866:

Davidde Costantino, già applicato di 2ª, stato dispensato dal servizio per impegno militare, richiamato in servizio col medesimo grado ed anzianità;

Forti Niccola, id. di 3ª id., id. id.

Con decreto Luogotenenziale del 20 ott. 1866:

Visconti Felice, impiegato in disponibilità del cessato Ministero interni e polizia di Sicilia, nominato sottosegretario di 2ª classe.

Con RR. decreti del 6 dicembre 1866:

Rossi Francesco, segretario di 1ª classe, collocato a riposo per motivi di salute dietro sua domanda;

Cardone Alessandro, segretario di 2ª classe, id. per anzianita di servizio e per motivi di salute dietro sua dimanda;

Bononi Adriano, applicato di 1ª classe, id. dietro sua domanda id.

Con RR. decreti del 14 dicembre 1866:

De Marco Francesco, id. di 2ª cl. in aspettativa, id. id.;

De Martino Domenico, ufficiale soprannumero in disponibilità del cessato Consiglio amministrativo di Napoli, nominato applicato di 3ª cl.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella tornata di ieri la Camera, in primo luogo prese atto della rinuncia dei deputati Pulce (collegio di Sessa), Pasella (Cagliari), De Nardo (San Vito); approvò le elezioni dei deputati Pietro Fenoglio (collegio di Carmagnola), Agostino Moschetti (Dronero), Pietro Fabbris (Conegliano); e annullò quelle di Enrico Capozzi (Atripalda) per ragione d'impiego, e di Luigi Praino (Cassano al Jonio) per irregolarità commesse.

Deliberato poscia, secondo la richiesta del deputato Salvagnoli, di riprendere allo stato in cui si trovava nella sessione passata il disegno di legge sull'affrancamento delle servitù del pascolo e del legnatico nell'ex-principato di Piombino, e lettosi dal deputato Massarani il progetto d'indirizzo della Camera in risposta al discorso della Corona, che prima di approvarlo si volle fosse stampato e distribuito, procedette ad una seconda votazione per la nomina dei commissari presso l'Amministrazione del Debito pubblico, del fondo del culto, e della Commissione della Biblioteca.

Deliberò altresì di impiegare il giorno di ciascun giovedì nella relazione delle petizioni, e di differire alla successiva tornata la discussione dello schema di legge sulle incompatibilità parlamentari.

Il deputato Scolari, eletto nel 3° collegio di Venezia e in quello di Spilimbergo, dichiarò di optare pel primo di essi. Il deputato Antonio Arrivabene, eletto ne'collegi di Ostiglia e di Mantova, dichiarò di optare pel secondo.

Il ministro dell'interno presentò la relazione sull'impiego dei fondi stanziati per la riforma de'fabbricati carcerari.

E il ministro di agricoltura e commercio presentò i seguenti disegni di legge:

Estensione alle provincie ex-pontificie delle leggi regolatrici della materia demaniale comunale;

Conversione in legge dei Regi decreti: — Applicazione alle provincie venete della legge sulle privative industriali — Conservazione delle colonie agricole appartenenti alle corporazioni religiose — Costituzione del sindacato dei mediatori presso le Borse di commercio.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Avviso di concorso.

Dovendosi provvedere alle 3 cattedre di:

Setificio, lanificio, cotonificio;
Tecnologia meccanica;
Orologeria;

vacanti nell'Istituto industriale e professionale di Torino coll'annuo assegno di lire 1,760, s'invitano gli aspiranti a presentare prima del 20 gennaio prossimo le loro domande corredate degli opportuni documenti alla Giunta di vigilanza sull'Istituto industriale e professionale di Torino, presso la quale saranno esaminate da apposita Commissione.

Il concorso avrà luogo per titoli.

Firenze, addì 24 dicembre 1866.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

(Prima pubblicazione.)

Coerentemente al disposto dall'articolo 101 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con Regio decreto 25 agosto 1863, n° 1444, si notifica per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento dei due mandati sottodesignati spediti dall'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Palermo, ne saranno rilasciati i duplicati appena trascorsi venti giorni da quello in cui avrà luogo la ultima pubblicazione del presente, che sarà ripetuta per tre volte ad intervallo di dieci giorni e resteranno di pieno diritto annullati i mandati precedenti.

Mandato n° 571 per lire 1,145 48, e n° 197 per lire 5 14, a favore di Pietro Patanè, per restituzione di deposito e pagamento dei relativi interessi, quale prezzo di terreni al medesimo espropriati a causa di utilità pubblica.

Torino, li 7 gennaio 1867.

Il Direttore capo di divisione
CERESOLE.

Visto, *per l'Amministratore centrale*
GALLETTI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861 e 47 del R. decreto 28 dello stesso mese ed anno;

Si notifica che i titolari delle sottodesignate rendite, allegando la perdita dei corrispondenti certificati d'iscrizione, hanno ricorso a quest'Amministrazione, affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, loro ne vengano rilasciati i nuovi titoli.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, si rilascieranno i nuovi certificati.

(Terza pubblicazione).

CATEGORIA DEL DEBITO	NUMERO DELLE ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE PRESSO CUI È ISCRITTA LA RENDITA
Consolidato 5 p. 0/0 1861	127	Giordani Giuseppe, fu Giuseppe, domiciliato in Alagna L.	50 »	Torino
	36461	Detto . . . . . »	50 »	
»	36462	Giordani Giovanni, fu Giuseppe, domiciliato in Scopella »	65 »	
»	2870	Ferreri Stefano, fu Pietro . . . . . » Vincolata per la malleveria del titolare quale commesso postale.	20 »	Firenze
»	40258	Cappellania di San Giovanni Evangelista nella Chiesa Prepositurale di Santa Maria in Bethlem di Borgo Ticino . . . . . »	75 »	Milano
»	17772	Pagano Arcangelo, fu Santi . . . . . » Con vincolo.	20 »	Palermo

Torino, il 28 agosto 1866.

Per il direttore generale
L'ispettore generale: M. D'ARIENZO.

Il segretario della Direzione Generale
G. CIAMPOLILLO.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI — DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

BOLLETTINO DEI PRODOTTI TELEGRAFICI — Ottobre 1866.

PRODOTTI		Ottobre 1866	Ottobre 1865	Differenza in Ottobre 1866 in più	Differenza in Ottobre 1866 in meno	Dal 1° Gennaio al 31 Ottobre 1866	Dal 1° Gennaio al 31 Ottobre 1865	Differenza del 1866 sul 1865 in più	Differenza del 1866 sul 1865 in meno	ANNOTAZIONI.
Introiti per dispacci privati	Antichi Compartimenti	301,382 95	311,289 08	•	9,906 13	2,928,602 75	2,636,390 91	292,211 84	•	(a) La diminuzione di questi introiti proviene da che vengono accettati a credito i dispacci delle Autorità dipendenti dal Ministero della guerra, che prima li pagavano all'atto della presentazione.
	Compartimento di Venezia	24,812 30	•	24,812 30	•	40,452 10	•	40,452 10	•	
Introiti per proventi vari, antichi Compartimenti		4,602 57	8,831 58	•	4,229 01	36,155 51	31,992 08	4,163 43	•	
Id. per dispacci governativi, id. (a)		44 40	3,017 55	•	2,973 15	18,723 [illegible]	30,205 20	•	11,482 26	
Crediti per dispacci governativi (b)	Antichi Compartimenti	120,519 72	158,624 30	•	38,104 58	1,104,099 72	1,275,180 99	•	171,081 27	(b) Le tasse di questi dispacci vengono pagate alla Cassa centrale in Firenze, dopo liquidazione trimestrale.
	Compartimento di Venezia	17,558 60	•	17,558 60	•	43,100 80	•	43,100 80	•	
TOTALE LIRE		468,920 54	481,762 51	42,370 90	55,212 87	4,171,142 88	3,976,760 18	376,937 17	182,563 47	
Valore dei dispacci in franchigia	Antichi Compartimenti	83,688 60	62,577 25	21,111 35	•	785,212 60	568,255 20	216,957 40	•	
	Compartimento di Venezia	550 •	•	550 •	•	817 80	•	817 80	•	

Prodotti derivanti dallo scambio della corrispondenza internazionale.

1° e 2° Trimestre 1866	1° e 2° Trimestre 1865	Differenza del 1866 sul 1865 in più	Differenza del 1866 sul 1865 in meno	ANNOTAZIONI.
742,489 66	658,880 02	83,609 64	•	

Il giorno 22 dello scorso dicembre 1866 il signor ministro della pubblica istruzione radunava per la prima volta i due Comitati del Consiglio superiore di pubblica istruzione, quello cioè per le scuole classiche, e quello per le scuole primarie del Regno.

Il signor ministro apriva la seduta col seguente discorso:

Signori,

Il nuovo ordinamento amministrativo dell'istruzione pubblica non porta turbamento di sorta nelle nostre scuole, ma ne rende più facile e più spedito il governo, e mette in atto il principio della responsabilità amministrativa, che è il perno sul quale poggiano e girano gli ordini liberi. Da questi due Comitati raccolti sotto la presidenza del ministro dipende in grandissima parte il retto adempimento dei doveri che il Governo ha verso l'educazione del paese. I miei come i vostri atti sono pubblici, pubblici i vostri giudizi, pubblica l'opera vostra. E se la responsabilità del ministro non diminuisce dinanzi alla nazione ed ai grandi poteri dello Stato, non è a dire che voi eziandio non dobbiate farvi con lui mallevadori dell'educazione del paese e della buona e morale amministrazione degli studi, non che della fedele esecuzione delle leggi. Non senza mature considerazioni e gravissime ragioni m'indussi ad innovare gli ordini nostri scolastici, ottemperando all'obbligo impostomi dalla legge del passato giugno. Avrei voluto allontanare da me l'amaro calice, se la coscienza di cittadino e il dovere di ministro non me ne avessero fatto divieto. Chè voi ben sapete quanto sia doloroso il metter mano a riforme che scuotono gli interessi di molte famiglie. Pure avrei creduto, operando altrimenti, nuocere ad interessi ben maggiori, quali sono quelli dell'educazione nazionale.

Ed invero qual è il ministro nei tempi che corrono, ed eziandio in altri migliori, che sappia conoscere le qualità, la dottrina, il valore didattico, l'efficacia morale del corpo insegnante? Quale è il ministro che lo possa autorevolmente confortare o consigliare, se non è assistito continuamente da uomini che siano con questo corpo insegnante in immediata comunicazione, e non ne conoscano a minuto ogni singolo componente?

Il governo del corpo insegnante, se governo ha da essere, deve pigliare forma e qualità propria, operare con norme e con giudizi di indole affatto diversa dalle norme e dai giudizi delle altre amministrazioni; esso è un governo in una parola, che non può esistere senza un'accolta di uomini cui faccia capo, e dalla quale riceva impulso e moderazione.

Ove manchi questa accolta o podestà collettiva, il corpo insegnante, pel frequente mutare dei ministri, non solo rimansi isolato e senza commercio intellettuale e morale col governo e con se stesso, ma suole venirgli meno ogni stimolo ed ogni nobile gara nell'operare, persuaso che non vi sia più occhio intelligente che lo segua e che faccia adequato giudizio dei suoi studi, del suo zelo e dell'opera sua.

All'isolamento del corpo insegnante non poteva non tener dietro quello del ministro. Onde l'uno viveva inconscio dell'altro, l'uno non operava sull'altro. Non avevano tradizioni comuni, non prevedevano di comune accordo. E quello che è più singolare, il ministro, anche volendolo, non avrebbe potuto mutare in meglio l'indirizzo dell'insegnamento, mentre per altra parte la mancanza di tradizioni e di continuità del governo dell'istruzione lo condannava a mutare di continuo. Quindi mutazioni perenni senza scopo e senza vantaggi. Si aveva un Consiglio senza amministrazione, un'amministrazione senza Consiglio; cioè istituzioni operanti alla rinfusa e senza utilità dell'insegnamento e dell'educazione.

In mezzo a queste perenni incertezze, tra questo flusso e riflusso di ordinamenti nuovi e repentini e non sempre conducenti allo scopo, mentre si apriva l'adito ad influenze straniere agli studi e si accresceva il malessere dell'educazione e dell'istruzione, sorgeva un lamento generale che accusava quinci il Corpo insegnante quindi il ministro e la sua amministrazione per fatti che non valevano a correggere, per difetti che non si potevano togliere.

Il nuovo ordinamento, in virtù del quale vi ho qui radunati, trova nella sua semplicità la certezza della sua facile attuazione.

Era invalsa in Italia la consuetudine di tutto chiedere, di tutto pretendere dal ministro, quasichè un sol uomo potesse bastare ad una maniera di governo difficilissima, quale è quella della pubblica istruzione. Si ha forse esempio di una nazione che metta gl'istituti in balìa di una persona qualsiasi? Questo esempio non vi è; dove pur fosse, non lo si dovrebbe imitare, e ciò massimamente in Italia, dove le contingenze della politica apportano troppo rapidi mutamenti nelle persone che seggono a capo della pubblica cosa.

A questo inconveniente, che andrà man mano scomparendo col migliorarsi delle nostre condizioni interne, era necessario apportare un rimedio altrettanto semplice quanto efficace; era necessario costituire un'amministrazione stabile della istruzione e per gli istituti governativi; era necessario fare abilità a quanti non hanno fede in questi istituti, di valersi di quelli che reputano più acconci; era necessario dare al paese la libertà di educare se stesso. Così adoperando, noi non rigettiamo nessuna forza vitale, noi mettiamo in atto uno dei mezzi più potenti per giungere alla meta, la concorrenza, facciamo nascere l'emulazione, e, quello che non importa meno, chiamiamo tutta quanta la nazione a parte della responsabilità che ora posava sopra il solo Governo.

Questo è il principio che mi ha guidato in questa riforma. Voi lo vedete, io non pensai ad aumentare in essa le attribuzioni del ministro, ad accrescere l'arbitrio, o a moltiplicare gl'istrumenti della mia potenza individuale. Pensai alla cosa in sè, a formare il governo, a dar facile e duraturo indirizzo alla sua amministrazione, a mallevare non da solo, ma con voi, ma colla intera nazione della grand'opera di istruire e di educare la nazione medesima.

Ora che voi conoscete il principio al quale si informa il Reale decreto del 6 corrente, permettetemi che io ne svolga le idee principali.

Incominciamo dall'istruzione primaria; e dal dire, in fatto di essa, che le nazioni civili ci avanzano tutte nella cultura del popolo. Le statistiche parlano chiaro, e le mostre industriali, e le cifre, che rappresentano le scarse nostre produzioni, mettono a nudo la brutta piaga della nostra ignoranza, di cui abbiamo già pur troppo, nella breve vita di nazione, sperimentate le triste conseguenze. Mano dunque al rimedio.

Su questo non ci è luogo a dubbi, a timori, a opinioni, a sistemi. La istruzione del popolo è suprema necessità. Noi ne siamo addietro ad altre nazioni, a cui i mezzi intellettuali non abbondano certamente più che a noi; e presto potremmo dire altrettanto dei materiali; purchè vogliamo. Unico sistema adunque, a tutti, non può essere se non l'andare innanzi, migliorare, aumentare: non titubanze, non obiezioni, non dicerie vane sulle difficoltà. L'avvenire è di chi lavora.

Ma qui è subito da distinguere, nelle condizioni presenti, una duplice necessità della istruzione primaria: cioè verso i fanciulli o verso gli adulti. Ciascun vede che non basterebbe preparare la generazione che vien su, educarla, darle la vita dell'intelletto e del cuore, se insieme non si pensasse a migliorare, sotto i medesimi rispetti, quella che pure le è accanto, e non solamente convive con lei, ma la modera e la comanda, la generazione dei genitori, dei fratelli maggiori, dei maestri di bottega, gli adulti. La educazione e istruzione degli adulti è necessaria sì per la importanza sua assoluta, in quanto rialza e nobilita una parte di popolo, la più vigorosa e potente, sì per questa importanza relativa alla generazione minore, ai fanciulli, che dagli adulti traggono gli esempi e i mezzi del vivere. In paesi, come il nostro, ne' quali è doppio il movimento che gli eventi hanno impresso ad ogni lavoro intellettuale, cioè di costruir l'avvenire e a un tempo rifare o riparare il passato, quivi la istruzione degli adulti è legge di necessità: nè si potrà mai esser sicuri che i germi della educazione dei fanciulli non vadano dalla scuola dispersi o intristiti nella famiglia e nel viver sociale, se agli alunni fanciulli non preparate nella casa, nella officina, nella piazza la compagnia di alunni adulti.

Educare i fanciulli, istruire gli adulti. E invero qui è tutta la differenza di queste due operazioni della istruzione primaria; le quali hanno procedimento, indole, intenzioni, mezzi diversi. Non che la istruzione per gli adulti non abbia ad essere una educazione; e che ai fanciulli le cure amorose e pazienti della educazione debbano assottigliare di soverchio e scemare il pane sostanzioso della istruzione. No, ma come a questi la istruzione senza la educazione delle tenere facoltà della mente e del cuore sarebbe indigesta e poco proficua, così agli adulti, nei quali la ragione dov'essere essa ormai educatrice e maestra, la istruzione vuolsi amministrare nei modi e misure proporzionali al bisogno. Lenta, minuta, paziente, la educazione del fanciullo; rapidissima, e, direi, decisiva la istruzione di chi ha a rimettere tempo perduto. Se a quella sono necessari maestri preparati con cura, bastano per questa (e convien pure contentarcene qui dove i maestri scarseggiano) insegnanti formati rapidissimamente, e con lo scopo speciale del semplice insegnamento del leggere e dello scrivere, lasciando che il resto venga da sè.

Ma l'impresa di educare gli adulti ed i fanciulli in una regione di venticinque milioni di abitanti è la impresa più ardua e grande che tentar si possa. Non vi è metodo, non sistema, non governo che possa dire: io vi dò sicurtà che codesto sarà fatto. Unico sistema, unica forza, è per me l'opera di tutti, per ogni via, a quel fine. Se in Italia non riusciamo a creare un moto educativo che agiti proprio le viscere della nazione, che trascini seco tutti, piccoli e grandi, senza uggie di setta, senza rancori gelosi, un moto che da nessuno prenda nome, perchè partecipato da tutti; se non riusciamo a questo, ogni sforzo, sia pure intensissimo, del Governo sarà sempre piccola cosa in paragone delle necessità. C'è bisogno di tutti. Io vorrei, quando si parla d'istruzione popolare (così muovessero le mani quanti oggi ci apron la bocca), che queste parole si imprimessero in tutti gli animi, si cantassero in tutti i tuoni, si predicassero nelle piazze e su' tetti.

Lo essere rimasti indietro, mentre gli altri avanzavano, c'impone di pensare a molte cose insieme, a improvvisare svariati mezzi, a fare qualche volta e a disfare poi: pur troppo non tutte le contraddizioni si possono cansare! L'importante è che a fare si cominci e da tutti. Il mio programma è semplice. Bisogna che l'Italia entri nella via regia, lasciando i sentieruzzi; sono barriere da rompere, porte da spalancare. Io mi sono più che altri persuaso che in Italia il Governo può molto ed ha obblighi molti, nè vorrei mica scemargliene nessuno, od in alcuna parte togliere l'opera sua. Ma tengo per fermo essere parte principalissima dell'opera del Governo, obbligo sommo per esso di far comprendere che la nazione anche ha obblighi molti, forze molte, mezzi molti; che è colpa di lei la inerzia, colpa il voler accettare come limosina o pretendere come tributo ciò che da altri che da se medesima non può venirle; colpa il dormire e sonnecchiare, quando il sole è già alto sull'orizzonte, e dardeggia.

Il molto non si fa senza molti e senza varietà infinita di mezzi. Se ci ha campo nel quale la tanto vantata concentrazione delle forze non sia che una vera utopia, una illusione volgare, questo è certo la istruzione, e della istruzione la parte primaria principalmente. Avete un bel dire che la vita raccolta e imprigionata in un punto solo, ben difeso, ben circoscritto da' programmi e regolamenti, refluirà copiosa e normale alle parti tutte del corpo. Che è cotesto altro che una supposizione, ben architettata, ma male fondata, quando il fatto ci prova che da quella prigione la vita non uscirà se non stenta e zoppa, e che a quelle parti del grande corpo non saprà communicare se non se un moto artificiale, precario, infruttuoso? Fiducia dunque nei molti, se lavorano; e se no, spingiamoli noi. Questa è mia persuasione fermissima, alla quale mi attenni strettamente, senza guardare in viso persona, nel breve tempo da che reggo il dicastero della istruzione. Così mi adoperai a suscitare società, a sorreggerne, alimentarne, ravviarne; incoraggiare privati, che dessero segno di buon volere e di attitudine a fare; rimunerare maestri, onorarli, sollevarli quanto potevo dalle angustie della vita meschina, e da quelle più dure che loro crea il disprezzo o la incuria o la sconoscenza dei tanti a cui nulla è più facile nè caro del mordere e censurare chi opera.

Fare adunque io intendo (quando innanzi tutte sian fatte, secondo il bisogno, le scuole) in quella dei fanciulli: eccitare e confortare i maestri, i quali potrebbero pure stancarsi, disamorarsi della sublime umiltà del loro ufficio: far loro sentire che non sono soli, che la nazione li accompagna, li veglia, custodisce e benedice l'opera loro. E questo sentimento in essi, non c'illudiamo, non potrà farlo nascere solo lo Stato. Il Governo più nazionale non potrà mai in questo assumersi di rappresentare la nazione. È necessario che si unisca al Governo il privato, il consigliere comunale, il sindaco, tutti.

Dei medesimi beneficii, per le medesime vie, abbisognano le scuole degli adulti, o, per così dire, della medesima aria da respirare. Ma come vedemmo voler esse trattazione diversa dalle elementari pei fanciulli, così chiedono aiuti speciali a prosperare e raccor frutti: libri di scienze applicate, adatte alle varie professioni, con istudio di convenienza, che, senza sminuzzare, attagli bene le medesime idee alle menti dai diversi lavori diversamente educate; giornali, che intendano la nobiltà del loro ufficio, e la temperanza congiungano alla lealtà dei propositi, e la libertà alla giustizia, e alla gentilezza del costume la scienza severa; stanze di lettura aperte allo studio ed al conversare, biblioteche popolari, scelte con sagacità e modestia, che diano libri a tutte le famiglie, a riempiere le ore vuote, rallegrare le sozi, le tristi consolare.

Tutte codeste cose sgomentano, quando non si debbono solo scrivere, ma fare; pure, sgomentino o no, la nostra condizione non ammette requie. Da mane a sera è d'uopo pensare a questo, se vogliamo salvarci dal naufragio. Voi m'insegnate che specialmente i governi liberi, se non hanno larga base nella cultura del popolo, non possono prosperare.

Ma dove il campo della cultura primaria si allarga all'infinito e debbono conseguentemente crescere l'attività e la risolutezza di tutti e di esse alimentatrice la libertà, è quando dalle scuole pei fanciulli e per gli adulti passiamo ad altre molteplici forme che il genio benefico dell'istruzione dee potere e sapere assumere, per entrare in certi luoghi che richieggono da lui servigi e cure speciali. Quante volte le professioni di mestiere diverse chieggono, come libri, così anche scuole loro proprie! Queste scuole bisognerà farle dove le società operaie hanno già stretto fra i popolani d'una città un vincolo di fratellanza, che può essere al bene occasione ed aiuto, la scuola non dee chiamarli distaccandoli, a sè, ma essa cercarli, essa nelle stanze loro. Le società operaie dovranno avere le loro scuole — Agli sciagurati che la umana giustizia è costretta rimuovere dalla convivenza civile si vorranno chiuder pur sempre le porte dietro?

Anche nelle carceri dunque ci vuol la scuola. Si va, ripeto, all'infinito. Non ci è ordine, forma, costituzione delle umane società; un lavoro di mente o di mano, attitudine o piega d'intelletto, o di cuore; non malattia morale o politica, che non chiegga dalla scuola disciplina, ordine, avviamento, rimedio. Qui è dove vuolsi nulla intralasciare, tutto tentare; togliere ogni restrizione e formalità. Si contenti lo Stato, mentr'egli lavora attivamente e intorno a lui e più di lui lavorano i privati, si contenti d'una vigilanza non sospettosa ma efficace, la quale sproni, aiuti, agevoli, anticipi, precorra, tracci la via, tagli i nodi, rimuova gli ostacoli.

E quando la stampa intiera sentiremo occupata di questo argomento; quando lo sapremo addivenuto il principale soggetto delle molte e scarsamente efficaci società nostre; quando le vedremo desiderose di aver mezzi per la istruzione, e chiederli, e procacciarseli, e muoversi, e muovere attorno a sè, allora diremo che la libertà, in questo come negli altri rami dell'industria umana avrà recato i suoi frutti. Non vi parrà strano che da me si consideri l'insegnamento, in alcune sue parti, come industria; e si esprima il desiderio che tale veramente addivenga; se rammentare gli esempi che ci offrono la Francia, il Belgio, l'Inghilterra di ottime istituzioni, le quali esercitano l'ufficio dell'istruzione e dell'educare, come si esercitano dagli uomini onesti le industrie. Ma il tema mi porterebbe tropp'oltre; tema, questo dell'istruzione primaria, infinito ed inesauribile.

Sarò più breve per ciò che rimane del mio programma quanto alle scuole secondarie. La importanza della scuola secondaria si misura intiera a un tratto, quando si pensi che essa è, la quale forma e indirizza la parte vegeta delle società moderna. Se a tutto quanto tocca la coltura della nazione, vuoi nel popolo, vuoi nelle più alte e delicate manifestazioni dell'arte, si vogliono suscitare occasioni, mezzi, incrementi, ci è bisogno di avere una borghesia operosa e dotta, ed è la scuola secondaria la preparatrice di cotesta borghesia. Scuola di studi gravi, educativi, e tali che forniscono ottimi alunni all'insegnamento superiore, il quale da essa scaturisce ed in essa si alimenta. Nelle scuole secondarie è l'eletta della nostra gioventù, dalla quale è da cernersi la schiera dei nostri insegnanti; essendo esse così quasi centro a cui metton capo tante forze vitali e produttrici della istruzione. Non credo che vi sia nello Stato ufficio di maggiore momento che quello di professore nelle scuole secondarie. E credo che niuna spesa debba parer grave per avere ottimi que' professori, nelle cui mani sta come l'anello tra gli studi primari e i superiori, il coronamento di quelli e la base di questi: nelle loro mani la gioventù, la vera gioventù che pensa e che da essi riceve indirizzo e calore; nelle loro mani l'instaurazione delle lettere. Io do più che altro importanza letteraria agli studi secondari, i quali appunto per essa mi paiono legarsi vitalmente ai destini della nazione; e mantengo fermamente questa importanza contro certe menti dimezzate che non comprendono o non vogliono comprendere che la instaurazione degli studi letterari favorisce e rende possibile e necessaria quella degli scientifici. Nè vi ha esempio, nella storia antica e moderna, di instaurazioni letterarie non seguite od accompagnate da instaurazioni scientifiche; prima vien Dante, poi Galileo; e la maravigliosa scuola poetica ferrarese procede insieme con quella scientifica fiorentina non meno maravigliosa del *Cimento*.

Con pensieri siffatti e propositi disegnai e presentai al Parlamento una legge che dà nuove forme agli ordini insegnativi secondari. Nei quali, a voler che l'opera del Governo riesca degna dell'oggetto a cui è volta, e proporzionata all'altezza legittima dell'aspettativa comune, è necessario che egli la restringa per renderla più compiuta ed efficace. Abbandonare a se medesimi, cioè alle provincie ed ai comuni, una buona parte dei ginnasi e licei, che sono oggi tanti e pur troppo non fiorenti, non è abbandonare l'istruzione secondaria, non è lasciarla in balìa di inetti o di nemici; anzi è il solo mezzo perchè quei ginnasi e quei licei, dico anche quelli che il Governo non si riterrà, vengano in fiore. Concedetemi, ed è fuori di dubbio, che di cotesto scuole in molte provincie si sente più la sovrabbondanza che la scarsità; concedetemi che del numerosissimo personale che v'insegna non tutti hanno la sicura dottrina, il gusto egregio, la pratica didattica di che vanno lodati parecchi altri; aggiungete che allo Stato la tanta copia d'istituti secondarii non lascia nè possibilità di compensarne i buoni insegnanti secondo giustizia e convenienza, nè forza d'imprimere all'insegnamento vigoria e direzione.

Desidero adunque che lo Stato abbia pochi istituti classici, ma che questi siano benforniti, bene organati, ben pagati. Desidero che lo Stato li sostenga, li alimenti continuamente, senza risparmiare cure nè danaro, non giudicando mai di avere fatto abbastanza per essi, non lasciandoli, non scostandoli da sè mai. Che avverrà da ciò? O la concorrenza che questi licei esemplari faranno nel pubblico e privato insegnamento non ammetterà paragone, e voi avrete alle scuole governative l'affluenza desiderata, e tale che veramente dobbiate rallegrarvene e andarne superbi, perchè prodotta dal merito sostanziale di esse; e i padri per mandare, dalla città che non lo ha alla città che ha il nostro liceo, i loro figliuoli, sosterranno volontieri la più utile, la più morale, la più educatrice di quante imposizioni possano toccare alla famiglia. O i nostri licei, i licei esemplari, saranno superati da alcuna delle tante emulazioni che pure sono destinati a suscitare; e il fine sommo della istruzione è raggiunto; quale maggiore lode, quale più caro premio potete dare alle fatiche dello Stato per la istruzione di questo che, mercè sua, per cagione di una legge sua, la nazione sappia da sè darsi una istruzione migliore di quella che sappia esso lo Stato? Inutile avvertire che della istruzione estraufficiale rimarrà sempre al Governo pei suoi ispettori e per la sua forza la sorveglianza e la disciplina. Dunque a ristringere in breve quel che la legge da me presentata ora per la seconda volta dice lungamente, io nella istruzione secondaria, voglio pari alla importanza di lei la efficacia dell'opera governativa. Limitarne i confini, raccoglierla, condensarla, e così migliorarla; e intanto aprire larga la via a quella suprema vita d'ogni cosa umana, concorrenza e libertà: ecco il mio programma. So che per isvolgerlo si debbono superare difficoltà gravissime; tuttavia mi conforta il pensiero che l'opera mia verrà secondata dai consigli, dall'attività e dal fermo desiderio del bene che non verranno certamente meno nei due Comitati per l'istruzione mezzana e popolare.

VARIETÀ

STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA.

Movimento della popolazione nell'anno 1865.

Mentre è in corso di stampa il volume del movimento dello stato civile pel 1865, crediamo di far cosa utile nel pubblicarne fin d'ora i risultati generali, messi a riscontro colle cifre dell'anno 1864.

Matrimoni.

	Totale	*Tra celibi*	*Tra celibi e vedove*	*Tra vedovi e celibi*	*Tra vedovi*
1864	177,382	140,636	8,301	19,767	8,678
1865	205,651	165,983	9,043	21,366	9,259
Aumenti nel 1865					
Assoluto	28,269	25,347	742	1,599	581
Per %	15 94	18 02	8 91	8 09	6 70

L'aumento straordinario dei matrimoni nel 1865, che raggiunse la ragione proporzionale del 15 per cento, è dovuto unicamente al gran numero che se ne celebrò dinanzi alla Chiesa negli ultimi mesi di quell'anno da tutti coloro che volevano per tal modo sfuggire alle cerimonie del matrimonio civile, il quale andava in vigore col principiare del 1866.

Il confronto dei matrimoni celebrati nei due ultimi mesi del 1864 e del 1865 confermano ampiamente una tale osservazione.

Matrimoni celebrati nei mesi di	novembre	dicembre
1864	20,803	10,296
1865	23,550	27,786
Differenza in più nel 1865	2,747	17,490

Nel 1864 i matrimoni si ragguagliavano alla popolazione in ragione di 1 a 125, nel 1865 il rapporto fu di 1 a 108.

Nati.

	Totale	*Maschi*	*Femmine*
1864	845,454	435,843	409,611
1865	865,387	446,098	419,289
Differenza in più nel 1865	19,933	10,255	9,678
per %	2 36	2 35	2 36

Le nascite, che nel 1864 erano alquanto scemate di numero rispetto agli anni precedenti, ripresero il loro corso ascendente nel 1865. L'aumento proporzionale, che fu del 2 36 per cento per il complesso delle nascite, si riparti in ragione quasi identica tra i maschi (+2 35 %) e le femmine (+2 36 %).

Nel 1864 vi fu una nascita ogni 27 abitanti, ogni 26 nel 1865.

In quest'ultimo anno su 1,000 nati 515 erano maschi, 485 femmine.

Nati morti.

	Totale	*Maschi*	*Femmine*
1864	14,209	8,269	5,940
1865	13,565	8,128	5,437
Differenza in meno nel 1865	644	141	503
per %	4 53	1 71	8 47

La diminuzione dei nati morti ha continuato anche nel 1865, sebbene in proporzione alquanto

minore dell'anno precedente. Le femmine hanno partecipato più dei maschi in cotesta diminuzione (— 1 11 % i maschi, — 8 47 % le femmine). Così mentre nel 1864 si avevano 17 nati morti su 1,000 nati, cotesta proporzione non fu che di 16 per 1,000 nel 1865.

Morti.

	Totale	Maschi	Femmine
1864	659,063	340,959	318,104
1865	672,697	347,270	325,627
Differenza in più nel 1865	13,634	6,311	7,523
per %	2 10	1 85	2 36

La mortalità che dal 1863 al 1864 era scemata in ragione del 4 03 per 100, crebbe invece del 2 10 % nel 1865 a cagione del cholera che infestò in quell'anno non poche delle nostre provincie. Il maggiore aumento della moria (2 36 %) colpì il sesso femminile. La mortalità dei maschi non crebbe che di 1 85 per 100.

Nel 1864 si aveva un morto per ogni 34 abitanti, per ogni 33 nel 1865.

La mortalità si ragguagliava tra i due sessi, nel 1865 in ragione di 516 maschi e di 484 femmine per 1,000 morti.

Ad ogni 1,000 nati corrispondevano 778 morti.

Popolazione.

Per l'eccesso dei nati sui morti, che nel 1865 fu in complesso di 192,490 (98,828 maschi e 93,662 femmine), la popolazione ebbe il seguente aumento naturale:

	Totale	Maschi	Femmine
1864	22,291,180	11,157,068	11,134,112
1865	22,483,670	11,255,896	11,227,774
Differenza in più nel 1865			
Effettiva	192,490	98,828	93,662
Per %	0 86	0 89	0 84

Dalle quali cifre si rileva che l'aumento della popolazione maschile (0 89 %) sopravanza in Italia l'aumento della popolazione femminile (0 84 %).

Supponendo che l'aumento complessivo della popolazione verificatosi nel 1865 (0 86 %) si mantenesse costante anche negli anni successivi, la popolazione del Regno sarebbe raddoppiata tra 80 anni, ossia nel 1946.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Times*:

L'atto del Parlamento che sospende l'*habeas corpus* in Irlanda spirerà il 26 del prossimo mese. Fu il primo atto passato dalla scorsa sessione, e si può dire anticipatamente che uno dei primi atti che passerà la prossima sessione sarà il prolungamento di quella misura eccezionale per la protezione degli onesti e pacifici cittadini.

FRANCIA. — Si legge nella *Patrie*:

Alcuni giornali hanno annunziata troppo presto l'apertura della sessione legislativa.

Nulla vi ha ancora di deciso a tal riguardo, ma tutto fa credere che per i lavori che rimangono ancora a compiersi dal Consiglio di Stato, e specialmente per quelli relativi alle leggi di finanza e sull'esercito, la sessione non si aprirà che il 4 o l'11 di febbraio.

Ieri 7 ed oggi 8, le sezioni della legislazione e della guerra hanno tenuto seduta.

Crediamo che in queste due sedute sieno state fissate le principali disposizioni del progetto di legge relativo alla riorganizzazione dell'esercito.

— Si scrive all'*Indép. belge* da Parigi 6:

I rapporti dei prefetti unanimemente dicono che l'opinione pubblica in provincia si mostra costantemente commossa riguardo al progetto di riorganizzazione dell'esercito, forse essa vi si abituerà quando cominceranno le discussioni al Corpo legislativo, specialmente se una parte dell'opposizione accettasse questo progetto.

— Il *Pays* parlando dello stato attuale della Spagna termina dicendo:

« Bisogna che la Spagna si senta salva, e che le mostri assecondando l'azione dei suoi salvatori, bisogna che l'Europa si sappia rassicurata.

« Un colpo di Stato è una operazione dolorosa e pericolosa, tentata per salvare un paese; si può concedere che si prenda una tale risoluzione quando lo impone la necessità, ma non si può concedere che l'ammalato muora nelle mani del suo operatore.

« Tocca agli attuali padroni della Spagna rispondere con atti alla apprensione naturale che sempre inspirano i mezzi estremi. »

PRUSSIA. — L'*Ag. Havas* ha da Berlino 7:

Un decreto del ministro dell'interno fissa pel giorno 15 gennaio la pubblicazione delle liste elettorali.

Le elezioni avranno luogo il 12 febbraio in tutto il regno.

— La *Nord Deut. Zeit.* parla dell'agitazione elettorale che regna nei piccoli Stati, e fa osservare che il Parlamento dovrà fissare il bilancio e la costituzione militare della Confederazione del Nord.

Lo stesso giornale mostra il desiderio che anche in Prussia si manifesti un movimento elettorale simile a quello dei piccoli Stati.

— In una allocuzione al re a nome della Deputazione dell'Ordine equestre dello Schleswig-Holsein il signor Reventlow disse:

« Siamo felici e riconoscenti di poter mettere nelle mani del nostro re i nostri più cari interessi.

« Andiamo superbi di appartenere alla Prussia sotto lo scettro del re, o la speranza di partecipare ai benefici della grande patria comune ci colma di gioia.

« Noi saremo sudditi fedeli ed obbedienti. »

— Il *Constitutionnel* dice che i ventidue battaglioni della landwehr, che dovranno esser formati nelle provincie annesse, saranno ripartiti così: per i ducati dell'Elba 5 battaglioni, 10 per l'Annover, 2 per Nassau, uno per Francoforte, 4 per l'Assia Elettorale.

AUSTRIA. — Si legge nel *N. Fremdenblatt*:

Tutte le volte che sorse l'idea di un congresso noi l'abbiamo calorosamente difesa.

... In un congresso l'Austria in oggi non può che guadagnare.

Essa vi guadagnerebbe innanzi tutto il mantenimento della pace; poi un componimento in Germania, componimento che compenserebbe fino ad un certo punto i danni dell'anno scorso; ed infine la sistemazione della questione orientale in un senso che risponderebbe agli interessi austriaci, e scongiurerebbe per lungo tempo i pericoli, sempre imminenti che vengono da quella parte d'Europa.

— Si scrive da Vienna all'*Europe*:

La prossima leva sarà probabilmente di 150 a 200 mila uomini, dovendosi rendere completi i quadri di 20 nuovi reggimenti e di 10 nuovi battaglioni di cacciatori; fra qualche mese vi sarà un gran movimento nel militare.

BAVIERA. — Si legge nel *Constitutionnel*:

Le Camere bavaresi stanno per riprendere i loro lavori.

Il governo, a quanto si dice, dimanderà loro un credito di 6 a 7 milioni per la riorganizzazione dell'esercito.

— Si scrive da Monaco all'*Europe*:

Nei crocchi militari corre voce che saranno introdotti importanti cambiamenti nell'uniforme della truppa.

Si darebbero al soldato l'uniforme, e l'armamento prussiani.

Il Re di Sassonia ha mandato molte decorazioni per quegli impiegati i quali hanno avuto cura del tesoro sassone durante la guerra.

BELGIO. — L'*Etendard* nelle sue ultime notizie dice:

Si potrà rilevare come oggidì sieno in certo modo tese le relazioni fra il Belgio e l'Olanda.

Ecco in due parole l'origine della divergenza:

Due mesi or sono il governo olandese decise di far eseguire alcuni lavori idrografici all'imboccatura dell'Escaut, ed ordinò che venissero immediatamente incominciati.

Il Belgio pretese che questi lavori sarebbero di danno al facile accesso del porto di Anversa.

I Paesi Bassi sostennero il parere contrario.

Allora il governo di Bruxelles propose a quello dell'Aja di far esaminare la questione dal punto tecnico da una Commissione di ingegneri, uno francese, uno inglese ed uno prussiano.

I tre governi si diedero premura di scegliere ciascheduno un ingegnere idrografico capace di adempiere quella missione, ma l'Olanda sinora ha sempre rifiutato di riconoscere il carattere di quella Commissione, e di sottoporre al suo arbitrato la decisione della questione.

Pel momento così stanno le cose.

Giova sperare del resto che da questa divergenza non ne verrà un conflitto serio, quantunque alcune parole assai vive, state pronunziate nella seduta del 28 dicembre degli Stati dal signor Van Swylen, ministro degli affari esteri e dal signor Van Schimmelpenninck, ministro delle finanze contro il sig. Rogier, ministro degli affari esteri nel Belgio, abbiano provocato uno scambio di spiegazioni, rimaste sinora senza alcun risultato.

PORTOGALLO. — Nel discorso di apertura delle Camere il re di Portogallo parlando delle organizzazione dell'esercito disse:

« Richiamo la vostra attenzione sulla organizzazione dell'esercito, che dimanda una riforma.

« Preparare gli elementi di una sua più perfetta composizione, rendere possibile lo sviluppo della sua forza, conciliare questi miglioramenti colla più stretta economia, e cogli interessi del paese, questo sarà l'oggetto dei progetti speciali che vi saranno presentati dal ministro di questo dipartimento. »

SPAGNA. — Una privata corrispondenza da Madrid, dice l'*Etendard*, ci annunzia che il governo spagnuolo sarebbe disposto a fare col Chilì una convenzione riguardo allo scambio dei prigionieri.

Le convenzioni potranno essere conchiuse sia a Valparaiso per interposizione della Francia e dell'Inghilterra, sia a Parigi, intermediaria la Francia.

I prigionieri spagnuoli saranno scambiati in massa contro i prigionieri chiliani.

TURCHIA. — Si scrive da Costantinopoli 28, all'*Indépendance Belge*:

Il vicerè d'Egitto richiama i diecimila uomini che aveva mandati nell'isola di Candia per operare di concerto coll'esercito turco affine di sedare la rivolta.

Ismail pascià avrebbe presa questa risoluzione in seguito all'accoglimento poco favorevole stato fatto a certi consigli che egli aveva dati a Costantinopoli relativamente al modo di terminare la questione candiotta in un modo più pratico e più equo.

Checchè ne sia, questa rivolta così persistente e così difficile da calmarsi invade ora le provincie della Tessaglia e dell'Epiro, dove a dispetto del cordone militare passano ogni giorno colonne di patriotti elleni preparando così la sollevazione di tutto il paese.

CHINA. — Si legge nel *Moniteur*:

Le notizie della China che ci provengono da Shang-hai annunziano che le insurrezioni fomentate dai Nienfei nelle provincie della riva sinistra dell'antico letto del fiume Giallo provocarono alcuni cambiamenti nelle autorità chinesi.

GIAPPONE. — Lo stesso *Moniteur* dice che le ultime notizie di Yeddo in data 18 novembre non accennano ad alcun cambiamento nel Giappone.

Alcune nuove nomine di gorodjos e di alti funzionari state fatte dal nuovo taicoun provano sempre più le tendenze liberali di quel sovrano.

AMERICA. — Il *Morning Post* riceve da Nuova York 26 dicembre le seguenti notizie:

Il ritorno di Campbell e del generale Sherman dopo la infruttuosa ricerca della Repubblica messicana ha prodotto gran cattivo effetto in tutto il paese, massime tra i molti politici che si dettero per campioni entusiasti del presidente Juarez.

La missione di Campbell, se veramente fu intrapresa con lo scopo che fu detto, è una vera umiliazione.

Si dice generalmente che il generale Sherman si è dichiarato deluso intorno alla unità dei repubblicani del Messico, e si crede che il governo di Washington farà un cambiamento radicale nella politica messicana, e il generale Sherman lo istigherà a farlo.

Pare che quando Campbell arrivò al Rio Grande trovò il governo presso il quale era stato accreditato invisò agli abitanti, i quali si dichiaravano favorevoli a Ortega, il quale si proclama presidente costituzionale del Messico.

Ortega con gran numero di soldati, massime tra quelli che hanno disertata la causa di Juarez, si avanzava contro il suo rivale con la speranza di levarlo di seggio. L'intervento americano è inviso ai Messicani; le ostilità che suscitò la guerra tra gli Stati Uniti ed il Messico rivivono alimentate dagli imperiali.

Ad ogni modo però un dispaccio venuto da Nuova Orleans rappresenta in altro modo la missione Campbell-Sherman, e afferma che Campbell si è inteso confidenzialmente col presidente Juarez.

È cosa certissima che il Governo di Washington non piglierà nessun provvedimento importante per le cose del Messico finchè non avrà ricevuto il rapporto completo di Campbell.

Il marchese di Montholon, ministro francese in ritiro, e il nuovo ministro Berthémy furono presentati al Presidente dal segretario di Stato a Washington il 25 dicembre.

Il signor Berthémy presentò le sue credenziali; disse che l'Imperatore lo aveva incaricato di far conoscere la importanza che dà alle relazioni amichevoli con gli Stati Uniti per mantenere e ristringere quei vincoli in pro dei comuni interessi.

Il Presidente rispose che il più profondo e costante sentimento del Governo e del popolo della Unione è il grato affetto verso la Francia. Il paese non cerca l'antagonismo tra i due popoli. Il Governo è stato molto soddisfatto della condotta del marchese di Montholon.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

— Leggesi nell'*Italia Militare*:

Sappiamo che furono ordinati i seguenti movimenti di truppe:

Il comando della brigata Sicilia col 62° fanteria da Torino a Gaeta.

Il 61° reggimento fanteria da Gaeta a Napoli.

Il 1° reggimento granatieri da Udine a Treviso.

Il 4° reggimento granatieri col comando della brigata da Treviso a Forlì.

La brigata Aosta da Livorno a Napoli.

La brigata Pistoja da Forlì e Ravenna a Livorno.

Il 3° battaglione bersaglieri da Milano a Parma.

Il 32° battaglione bersaglieri da Reggio (Emilia) a Milano.

— Si legge nello stesso giornale:

La Commissione incaricata di studiare e proporre le modificazioni da introdursi nel nostro ordinamento militare, presieduta dal ministro della guerra, e composta come già abbiamo antecedentemente annunciato, cominciò martedì a riunirsi in una delle sale del Ministero della guerra.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*:

Ci consta dell'esattezza delle seguenti cifre sul movimento della nostra popolazione nello scorso anno.

Nati: 2531 maschi e 2416 femmine. Totale 4947.

Morti: 2502 maschi e 2001 femmine. Totale 4503, cifra che risulta alquanto inferiore alla mortalità del 1865, per quanto nel 1866 abbiamo avuto la guerra e il cholera.

I *matrimoni* furono 725, cifra inferiore circa della metà a quella del 1865. Che molti siensi affrettati a proferire il *Sì* negli ultimi mesi del 1865 per evitare il matrimonio civile?

— Nella storia delle monete vi sono tre epoche. Nei primi tempi si usava una verga che si tagliava e si pesava; quest'uso durava ancora non è molto in China, e per evitare le frodi si avevano istituiti i pubblici pesatori.

All'incomoda verga successe l'*obolos*, piccola striscia di metallo, ed è di là che venne la parola obolo.

Otto secoli prima dell'èra cristiana un re d'Argo immaginò di far tagliare queste striscie in piccoli pezzi e farvi coniare una figura.

Quanto alla culla della moneta gli archeologi sono discordi; secondo gli uni sarebbe la sterile roccia d'Egina abitata dai Mirmidoni; secondo altri le prime monete sarebbero comparse nelle ricche città dell'Asia minore sei secoli prima dell'èra cristiana.

Il signor Momsen pretende la moneta d'oro più antica di quella d'argento, ed a suo dire la prima moneta d'oro sarebbe stata coniata ad Efeso.

La moneta di rame è meno antica.

Le prime monete non erano coniate che da una sola parte, non avevano data, non nome di sovrano, non portavano, dice il signor Momsen, che una semplice figura emblematica che designava la località.

Le monete sarde avevano un toro, le Lizie un pesce, quelle di Clazomene un cinghiale, quelle di Egina una tartaruga, quelle di Sibari un bue che voltava la testa.

Se non si può ben definire quale delle due monete sia la più antica, se quella d'oro o quella d'argento, si può però accertare che la moneta ebbe la sua origine nelle città greche dell'Asia minore, e di là il loro uso si propagò presso gli altri popoli, e prima di tutti presso i Persiani sotto Dario, che diede loro il nome di *Daridi*.

Non se ne ritrovano presso i Fenici prima della guerra della Media, presso gli Etruschi prima della guerra con Gerone, presso i Cartaginesi prima della loro guerra in Sicilia, presso i Romani prima dei Decemviri, presso i Macedoni prima di Alessandro I ed Archelao.

Le monete della Grande Grecia, della Sicilia, dice la *Liberté*, figurano fra le più antiche.

— Si scrive da Pietroburgo al *Nord*:

Il *Zemstvo* della provincia di Smolensk ha presentato al Governo la dimanda per la concessione di una strada ferrata diretta fra Smolensk e Mosca, da costruirsi a spese comuni dallo *Zemstvo* di queste due provincie.

All'assemblea territoriale di Tchernigoff è stato presentato un progetto di banca territoriale da costituirsi con un capitale di 500,000 rubli.

— Il *Nord* dice che il 9 ultimo ottobre ebbe luogo a Irkoursk l'inaugurazione di un ginnasio tecnico, il primo che sia stato aperto nella Siberia Orientale.

Questo ginnasio è stato fondato per sottoscrizioni; fra i soscrittori figurano in massima parte gente senza averi, e che vivono del lavoro quotidiano.

— I giornali francesi dei dipartimenti dicono che la fabbrica di fucili Chassepot va lentamente si, ma regolarmente.

A quanto si dice, è stato introdotto un cambiamento nel grilletto, ma non è ancora stato deciso nulla riguardo alla cartuccia; si esita sempre a servirsi del fulminante.

Negli ultimi giorni del dicembre p. p. alla presenza di una riunione numerosa, in gran parte di persone speciali, si rinnovarano in Isvizzera gli esperimenti della nitro-glicerina.

Vi erano sette mine, la più profonda delle quali era di 25 piedi, caricate con 42 libbre di nitro-glicerina; il cubo caduto è calcolato di 4800 metri circa, cioè 148,000 piedi cubi; il cubo scosso, ma non caduto, è di circa 1000 metri, 37,000 piedi.

La nitro-glicerina è un liquido che rassomiglia ad un olio grigio, la sua forza espansiva, che è 12 volte quella della polvere da cannone, lacera, ma non lancia; il prezzo è di 5 franchi alla libbra.

La spesa per quei 4000 metri cubi ammontò a 400 franchi, cioè 10 centesimi per ogni metro cubo; coi mezzi ordinari si avrebbe speso venti volte di più.

— Fu per errore che alcuni giornali hanno detto che il re di Prussia aveva creato l'Ordine cavalleresco femminile per ricompensare gli atti di coraggio e di carità delle donne prussiane durante la guerra del 1866.

L'Ordine *Luigia* esiste da oltre un mezzo secolo in Prussia, fondato il 3 agosto 1814 da Federico Guglielmo III che gli diede il nome della sua sposa, rinnovato da Federico Guglielmo IV nel 1848, venne riordinato nel 15 aprile 1865 dal re attuale Guglielmo I.

D'altronde non è il solo Ordine, che esista per le donne in Prussia.

L'Ordine del *Cigno*, uno dei più antichi in Europa, fondato nel 1440 dall'elettore Federico VI, e rinnovato nel 1813 da Federico Guglielmo IV, non si dà pure che alle donne.

— Un meccanico trentino, dice la *Presse*, il signor Antonio Garallo, ha inventato un nuovo fucile ad ago, col quale si possono fare quindici colpi al minuto.

La palla ha un diametro di linee 5 1/2, il fucile pesa libbre 7 1/2 ed è lungo 4 piedi.

— Togliamo da una corrispondenza da Parigi all'*Europa* i seguenti particolari sul prezzo del grano nel 1866 a Parigi:

Al 1° gennaio 1866 un quintale di frumento costava a Parigi franchi 21 34, ed in dicembre franchi 30 53.

Il prezzo medio di un ettolitro di 75 chilogrammi fu adunque nel 1866 di franchi 19 35; nel 1865 era di franchi 16 41; nel 1864 di franchi 17 58.

— Il *Westminster* proveniente da Calcutta a Londra, dice il *Siècle*, è stato catturato dai pirati chinesi nel Pacifico; parte dell'equipaggio fu massacrato, una parte si potè salvare.

— Si è fatto il calcolo, dice pure il *Siècle*, che sulla terra si trovano in questo momento 350 milioni di famiglie, 61 milioni di giovani all'età di matrimonio, e 50 milioni di ragazze da marito.

ULTIME NOTIZIE

Abbiamo questi maggiori ragguagli sulla disfatta della banda Cerino nella provincia di Potenza:

La banda si componeva di 17 briganti: undici furono arrestati, tre uccisi, e fra questi il capobanda, due si sono costituiti, un solo sfuggì alle ricerche della forza pubblica. Oltre alle guardie nazionali di San Fele e di Atella, si distinsero in questa importante operazione quelle di Avigliano.

— Da Aquila:

Si sono costituiti dinanzi al sottoprefetto di Avezzano 5 renitenti e quattro disertori. Questi ultimi sono compromessi anche per reati di brigantaggio.

— Da Cosenza:

Si sono presentati dinanzi al prefetto il brigante Francesco Belmonte ed il manutengolo Giovanni Scarcella.

— Da Caserta:

Al delegato di Pontecorvo si sono presentati due disertori e due renitenti; al sottoprefetto di Sora, un disertore. Nella stessa provincia sono stati arrestati due renitenti, ed il brigante Rocco Zupieri, proveniente del Pontificio.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Nuova York, 29 dicembre.

L'imperatore Massimiliano è ritornato a Messico. Ricevimento entusiastico.

Costantinopoli, 9.

Cinque battaglioni furono mandati nell'Epiro, ed altri cinque sono pronti a partire per la stessa destinazione.

I Cristiani dell'Epiro si rifiutano di fornire viveri agl'invasori greci.

Annunziasi da Candia che il capo Zimbrakakis si è imbarcato per la Grecia con un distaccamento di volontari.

Vienna, 10.

Leggesi nella *Presse*:

Il ministro degli affari esteri della Turchia ha spedito il 26 dicembre una circolare alle potenze protettrici della Grecia, pregandole a fare delle rimostranze al governo di Atene ed aggiungendo che, se le medesime rimanessero infruttuose, la Turchia adotterebbe altri mezzi per difendere i propri diritti.

Bukarest, 10.

Il gabinetto Ghika, cedendo alle istanze del principe, acconsentì a rimanere provvisoriamente.

Nuova York, 9.

La Commissione giudiziaria del Congresso sta esaminando le basi per formulare l'atto di accusa contro il presidente Johnson.

Berlino, 10.

I giornali assicurano che il conte di Bismark ha diramato una circolare sulla presente situazione, in cui dice che la Prussia è in buoni rapporti con tutte le potenze, ma non è legata da alcuna parte. È a sperarsi che la pace sia assicurata. Non esiste alcun bisogno di contrarre alleanze nel senso stretto della parola. La Prussia può quindi, senza preoccupazioni di sorta riguardo all'estero, dedicarsi all'importante lavoro del riordinamento della Germania.

Parigi, 10.

Situazione della Banca. — Aumento nei biglietti milioni 16 1/9. Diminuzione nel numerario 17 2/3; nel portafoglio 12 1/2; nelle anticipazioni 1; nel tesoro 24; nei conti particolari 23 1/2.

Parigi, 10.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	9	10
Fondi francesi 3 %	69 85	69 85
Id. 4 1/2 %	99 —	98 90
Consolidati inglesi	91 1/4	91 —
Id. fine febbraio	— —	91 —
Cons. ital. 5 %	53 90	53 75
Id. 15 gennaio	— —	53 85
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	503	506
Id. italiano	305	295
Id. spagnuolo	301	303
Azioni str. ferr. *Vittorio Emanuele*	96	92
Id. Lombardo-venete	390	388
Id. Austriache	396	392
Id. Romane	95	92
Obbligazioni strade ferr. Romane	142	142
Id. prest. austriaco 1865	[illegible]	[illegible]

TEATRI

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro cav. Donizetti: *La Favorita*. — Ballo: *Asemi*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Morelli rappresenta: *Le baruffe chiozzotte — Un chiodo nella serratura — Un ripiego all'improvviso*.

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Gius. Peracchi rappresenta: *Domenico Zampieri — Paolo e Virginia*.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 11 Gennaio 1867).

VALORI	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Nominale	Prezzi fatti
Rendita Ital. 5% god. 1 gen. 67	»	56 65	56 60	» »	» »	» »	» »
Impr. naz. tutto pagato 5% Lib.		69 3/4	» »	» »	» »	» »	» »
» 3%		36 50	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. Ferriere 5% god. 1 lugl. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. del Tesoro 1849 5% p. 10	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. Banca Naz. Tosc. » 1 genn.	1000	» »	» »	» »	» »	1500	» »
Dette Banca Naz. Tosc. nel Regno d'Italia » 1 lugl. 66	1000	» »	» »	1540	1538	» »	1540
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	f. c.
Banca di Cred. It. god. 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. del Cred. Mob. Ital.		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. Tabacco 5% god. 1 lugl. 66	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Romane	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. 5% (Ant. Cent. Toscane)	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5% delle sud.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3% SS. FF. Rom.	500	100 »	97 »	» »	» »	» »	» »
Az. ant. SS. FF. Liv.	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) » 1 gen. 67	420	» »	50 »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3% delle sud.	500	» »	186 »	» »	» »	» »	» »
Dette	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5% SS. FF. Mar.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.)	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Merid.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3% delle dette	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. d. 5% serie c. di 1 3 » 1 apr. 66	505	388 »	385 »	» »	» »	» »	» »
Dette in serie di 1 e 2	505	388 »	385 »	» »	» »	» »	» »
Dette serie non comp.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. 5% obbl. » 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscriz.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberato » 1 lugl. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Motore Barsanti Matteucci... 1ª serie		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto detto 2ª serie		» »	» »	» »	» »	» »	» »
5% Ital. in picc. pezzi		» »	» »	» »	» »	58 »	» »
3% Idem idem		» »	» »	» »	» »	38 »	» »

CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8		
Detto	30		
Detto	60		
Roma	30		
Bologna	30		
Ancona	30		
Napoli	30		
Milano	30		
Genova	30		
Torino	30		
Venezia ef. g.	30		
Trieste	30		
Detto	90		
Vienna	30		
Detto	90		
Augusta	30		
Detto	90		
Francoforte	30		
Amsterdam	90		
Amburgo	90		
Londra	30		
Detto	90		
Parigi	30		
Detto	90		
Lione	90		
Detto	90		
Marsiglia	90		
Napoleoni d'oro		21 11	21 09
Sconto Banca [illegible]			

VALORI A PREMIO	Fine corrente Prezzo Lettera	Fine corrente Prezzo Denaro	Fine corrente Premio	Fine prossimo Prezzo Lettera	Fine prossimo Prezzo Denaro	Fine prossimo Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 56 60, 62 3/4 contanti.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

COMMISSARIATO GENERALE
DELLA R. MARINA NEL PRIMO DIPARTIMENTO

Avviso d'asta.

Essendo andato deserto l'esperimento d'asta tenuto il giorno 29 dicembre 1866 per l'appalto relativo alla provvista nel primo dipartimento marittimo nell'anno 1867 di metri cubi 1000 di legname Teak di Moulmein di prima qualità, ascendente alla complessiva somma di L. 275,000.

Si notifica che nel giorno 8 febbraio 1867, alle ore 12 meridiane, nella sala degl'incanti sita in attiguità all'ingresso principale della regia darsena, in Genova, nanti il commissario generale a ciò delegato dal Ministero della marina, si procederà ad un nuovo incanto per tale impresa.

Il Teak dovrà essere in pezzi d'una lunghezza di 22 piedi inglesi in su, e la media della lunghezza in ciascuna partita presentata alla ricezione non sarà minore di piedi 27; saranno soltanto tollerati pezzi d'una lunghezza minore di 22 piedi per quantità necessarie allo stivamento del carico. Nessun pezzo avrà una quadratura minore di 12 pollici.

Nella quantità dei metri cubi 1000 saranno accettati metri cubi 38 in tavole di uno spessore medio di pollici inglesi 4.

Il legname sarà consegnato nell'arsenale di Genova, o in uno degli stabilimenti della regia marina nel golfo della Spezia, come sarà ordinato al provveditore.

Il prezzo del legname è di L. 275 per ogni metro cubo.

Le più dettagliate condizioni di appalto sono visibili presso il commissariato generale, sito nella regia darsena, in tutte le ore d'uffizio.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni trenta, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

L'appalto formerà un solo lotto.

Giusta il disposto dell'art. 74 del regolamento 13 dicembre 1863, il deliberamento avrà luogo, qualunque sia il numero degli accorrenti, e seguirà a favore di colui che nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sul prezzo d'asta un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito dal Ministero della marina, in una scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno provare di avere versato nella tesoreria di Genova, qual deposito d'asta, la somma di L. 55,000 in contanti o in cartelle del Debito pubblico. Ed allorchè l'impresa sarà definitivamente deliberata, una tale somma si verserà nella Cassa depositi e prestiti presso l'Amministrazione del Debito pubblico, e vi rimarrà fino a che l'impresa non abbia avuto il suo pieno ed esatto adempimento.

Le offerte per questa impresa, accompagnate dal certificato di deposito, saranno eziandio ricevute entro scheda sigillata al Ministero di marina ed ai commissariati generali degli altri dipartimenti marittimi; avvertendo però che delle offerte medesime non sarà tenuto conto se non perverranno ufficialmente a questo commissariato prima dell'apertura dell'incanto.

Per le spese del contratto si depositeranno L. 400, oltre quelle per la tassa di registro.

Genova, 8 gennaio 1867.

Il sottocommissario di marina ai contratti
A. Sopranis.

103

LOCANDA DELL'UNIVERSO
Corso Vittorio Emanuele e via Garibaldi
in FIRENZE.

M. Stignani, avendo partecipato all'amministrazione del *Grand Hôtel du Louvre* a Parigi, ha consacrato al suo nuovo stabilimento ogni cura desiderabile sotto il rapporto del lusso, del confortevole, della cucina e del servizio.

Questo magnifico stabilimento, composto di 140 camere tutte nuovamente mobiliate, ha sua posizione sopra al Arno e sopra un superbo giardino appartenente alla locanda.

Grandi e piccoli appartamenti.

Camere da tre franchi.

Tavola rotonda. — Sala da trattoria, da lettura e da bigliardo — Omnibus della locanda all'arrivo di tutti i treni. 42

FERROVIA CAVALLERMAGGIORE-ALESSANDRIA

In relazione al prescritto dall'articolo 59 degli statuti sociali, si rende noto che la prima estrazione a sorte delle obbligazioni della Ferrovia Cavallermaggiore-Alessandria, che in quest'anno sono n° 54, da essere rimborsate alla pari a cominciare dal 1° luglio successivo, avrà luogo il giorno di martedì 29 corrente mese alle ore 12 meridiane in Torino in seduta pubblica, nella sala della Direzione (corso Principe Umberto, n° 11, al piano terreno) alla presenza del Consiglio d'amministrazione di detta Società.

Torino, 5 gennaio 1867.

77 **La Direzione.**

IMPRESA GENERALE DEGLI OMNIBUS PER LA CAPITALE D'ITALIA

Augusto Sardè, direttore della suddetta Società, avverte che per contratto 7 marzo 1866, rogato Mazzoni, e registrato a Firenze il 5 aprile, ei costituì la Società Anonima degli omnibus per la Capitale d'Italia approvata con Regio decreto del 29 aprile stesso, dal qual giorno ebbe principio per durare anni 15, se un anno avanti lo spirare di questo termine l'assemblea non la confermerà per altri 6 anni, e così di seguito. Fino al dì 11 dicembre prossimo passato tale Società venne amministrata da un Consiglio composto dai signori R. Bonaccorti, Agostino Bacci, Andrea Biagini, Giovacchino Marzi, Luigi Nannelli, Giuseppe Canovai, Filippo Somigli, Giuseppe Pucci direttore provvisorio, e Dario del Vivo cassiere.

Il capitale della Società fu fissato in lire 120,000, emissibile in due serie di azioni nominative o al portatore, a scelta dei soscrittori, la prima delle quali subito, e l'altra occorrendo, e previa deliberazione dell'assemblea e approvazione governativa.

Con deliberazione poi dell'assemblea del 23 agosto e regio decreto del 12 novembre 1866 (depositati ai rogiti del notaro Carlo Mazzoni con atto del 31 dicembre prossimo passato, registrato a Firenze il 4 gennaio corrente) detta Società fu autorizzata: 1° Ad assumere il titolo d'*Impresa Generale degli omnibus per la Capitale d'Italia.* 2° A emettere la seconda serie in n° di 120 azioni di lire 500, e la terza in n° di 260 azioni come sopra, elevando il capitale a lire 250,000. E finalmente che l'assemblea generale, con deliberazione dell'11 dicembre detto, elesse A. Sardè a direttore, a consiglieri i signori cav. Giuseppe Cerboni, Celestino Monari, Ranieri Bonaccorti, Giuseppe Pucci, Dario del Vivo, Giuseppe Pini, Leopoldo Rafanelli, e a supplenti del Consiglio di amministrazione i signori Tito Giuliani e Andrea Biagini.

Firenze, a dì 10 gennaio 1867. 102

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI

Settimana 1ª *dell'anno* **1867** 85

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	VERSAMENTI	RITIRI
Risparmi	»	659	»	52,539 20
Depositi diversi	»	»	»	»
Casse affiliate di 1ª classe in conto corrente	»	»	»	6,132 13
Casse affiliate di 2ª classe idem	»	»	1,000 »	7,550 »
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	»
Somme	»	»	1,000 »	66,221 33

PROVINCIA DI LUCCA

Il Consiglio provinciale di Lucca è convocato in adunanza straordinaria pel giorno 21 andante alle ore 11 antimeridiane precise nella sala del palazzo ex-ducale.

100 *Il prefetto*
Tegas.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI
DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA

Alle ore 12 mer. di venerdì 25 gennaio corrente in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, in Firenze, dinanzi il direttore generale delle acque e strade, e presso la Regia prefettura di Genova, avanti il rispettivo prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, all'incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti all'apertura e sistemazione del tronco della strada nazionale da Genova a Piacenza per Bobbio, compreso fra la sommità della Scoffera ed il borgo di Torriglia, in provincia di Genova, della lunghezza di metri 8069, per lire . . . . . » 320,000 »

Cioè: Opere a corpo . . . . . . L. 79,897 56
Opere a misura . . . . . . » 178,917 60
Somma a disposizione dell'Amministrazione per espropriazione di terreni e case, per spese di assistenza e per lavori imprevisti . . . . . » 61,184 84 » 61,184 84

Somma soggetta al ribasso d'asta . . . . L. 258,815 16

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentar in uno dei suddesignati uffici, a scelta, le loro offerte, estese su carta bollata, debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti, qualunque sia il loro numero. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'incanto seguito nella prefettura di Genova, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, e ciò a pluralità di offerte che abbiano superato o almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitoli d'appalto in data 31 gennaio 1866, e relativa appendice 6 agosto 1866, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Genova.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto, e tosto dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro tre anni successivi.

I pagamenti saranno fatti a rate di L. 10,000, in proporzione dell'avanzamento dei lavori, sotto la ritenuta del ventesimo a guarentigia, da corrispondersi coll'ultima rata a seguito del finale collaudo, al quale si procederà un anno dopo la regolare ultimazione di tutte le opere.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di grandi lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di sei mesi da un ispettore od ingegnere capo del Genio civile in servizio, debitamente vidimato e legalizzato;

2° Fare il deposito interinale di lire 20,000 in numerario o biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel preciso e perentorio termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione, depositare in una delle Casse governative a ciò autorizzate lire 30,000 in numerario, biglietti della Banca Nazionale, o cartelle al portatore del Debito Pubblico al valor nominale, e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera.

Non stipulando fra il termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni dieci successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Firenze e Genova, dove verranno pure ricevute tali oblazioni.

Firenze, li 9 gennaio 1867.

Per detta Direzione Generale

108 **A. Verardi**, *capo-sezione.*

104 **AVVISO D'ASTA.**

Il sottoscritto cancelliere del tribunale civile di Pistoia rende pubblicamente noto che attesa la mancanza di offerenti anche al terzo incanto avvenuto il dì 31 dicembre del decorso anno dei beni espropriati a danno dei signori Gaetano e Giuseppe padre e figlio Vivaldi, del comune di Porta San Marco, sulle istanze del signor dottor Vincenzo Borghi di questa città, il tribunale, con decreto del suddetto dì 31 dicembre, ha ordinato che un quarto incanto dei beni stessi avrà luogo alla udienza del dì ventuno gennaio corrente, a ore undici antimeridiane, con un terzo ribasso del 10 per cento, e così per Ln. 11,408 cent. 57 il primo lotto; per Ln. 6,176 69 il secondo lotto; e per Ln. 2,933 51 il terzo lotto, colle condizioni di che nel bando pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* de' 17 e 27 settembre 1866.

Razzetti, canc.

105 **AVVISO.**

Gli esecutori testamentari della fu signora contessa Ida Augusta Hardenberg Reventlow, vedova del conte Simone Tancredi d'Almaforte Hardenberg Reventlow, invitano tutti quelli che hanno interessi pendenti colla prelodata signora contessa ora defunta a farne conoscere l'ammontare e la natura al sottoscritto al di lui studio in via Vaccherecccia, n° 3, o al signor Marco Nunes Wais al di lui Banco in via del Proconsolo, n° 8, e ciò dentro otto giorni dall'inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Firenze, li 9 gennaio 1867.

Dott. F. Pozzolini.

106 **AVVISO.**

Si deduce a pubblica notizia per tutti gli effetti di ragione che mediante atto privato del dì 9 gennaio 1867 il signor Cesare Corgini, negoziante sarto in Firenze, cessando dal suo commercio ha venduto alla ragione commerciale fratelli Dina di Firenze tutti i mobili e masserizie esistenti nella sua taberna posta in detta città via del Proconsolo, n° 9, per il prezzo di lire 2,600, compreso l'avviamento e la pigione della taberna stessa dal 1° febbraio prossimo a tutto aprile successivo, ed il relativo prezzo è stato convenuto doversi pagare liberamente un mese dopo l'inserzione del relativo avviso in questa Gazzetta, qualora non avvengano in detto tempo opposizioni di terzi.

Firenze, li 10 gennaio 1867.

Cesare Corgini.
Fratelli Dina.

Cassa Centrale di Risparmi e Depositi in Firenze.

2ª denunzia di un libretto smarrito della serie 3ª, segnato di num. 104878, sotto il nome di Verzani Giovanna, per la somma di L. 62.

Ove non si presenti alcuno a vantar diritti sul libretto suddetto, sarà dalla Cassa Centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 11 gennaio 1867. 110

GAZZETTA UFFICIALE
DEL
REGNO D'ITALIA

PREZZI D'ABBONAMENTO

Compresi i Rendiconti del Senato del Regno e della Camera dei Deputati.

I soli rendiconti della Camera dei Deputati formarono l'anno scorso un volume in-folio da 3 colonne di circa 1600 pagine.

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Per Firenze . . . . L.	42	22	12
Per le provincie del Regno »	46	24	13
Svizzera . . . . »	58	31	17
Roma (*franco ai confini*) . »	52	27	15
Francia . . . . »	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germania . . . . »	112	60	35

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie costano 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 centesimi per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20 — Arretrato centesimi 40.

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia **Eredi Botta**, Firenze, via del Castellaccio e Torino, via D'Angennes, 5.

Venezia . . . . . . Giusto Ebhardt.
Padova . . . . . . dalla libreria Sacchetto.
» . . . . . . fratelli Salmin.
Verona . . . . . . dalla libreria *Alla Minerva.*
Treviso . . . . . . dalla libreria Zoppelli.
Vicenza . . . . . . da Pizzamiglio Giovanni
Udine . . . . . . da Gambierasi.
Parma . . . . . . da P. Grazioli e da G. Adorni.
Brescia . . . . . . da Boglioni Carlo Giuseppe.
Napoli . . . . . . da De Angelis libraio
Milano . . . . . . dalla Libreria Brigola e dall'Agenzia Sandri.
Genova . . . . . . dalla Librerie Fratelli Beuf e Grondona.
Livorno . . . . . . da Meucci Giuseppe e Meucci Francesco.
Pisa . . . . . . da Federighi Giuseppe.
Siena . . . . . . da Porri, da Gati e da Mazzi
Lucca . . . . . . da Grassi Eredi e da Grassi Giocondo.
Pistoia . . . . . . da Jacomelli Amadio
Pescia . . . . . . da Papini Francesco.
Prato . . . . . . da Ballerini Sabatino.
Cortona . . . . . . da Mariottini Angelo.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA

101

PROVINCIA DI TERRA DI BARI

PRESTITO PROVINCIALE

7° sorteggio di n° 27 obbligazioni da ammortizzarsi il 1° marzo 1867.

N° 1. 44	N° 10. 1435	N° 19. 1554
» 2. 767	» 11. 1891	» 20. 1865
» 3. 1402	» 12. 1701	» 21. 521
» 4. 1997	» 13. 25	» 22. 1748
» 5. 605	» 14. 911	» 23. 198
» 6. 279	» 15. 595	» 24. 1705
» 7. 1055	» 16. 2111	» 25. 1469
» 8. 739	» 17. 1863	» 26. 1478
» 9. 1187	» 18. 1562	» 27. 1239

Estratti in Bari a dì 2 gennaio 1867.

99 **AVVISO**
per subastazione d'immobili
(Estratto di ricorso).

Il signor Giuseppe Palme, possidente domiciliato in S. Michele degli Scalzi, subborgo di Pisa, in proprio e per interesse di sua sorella Francesca Palme negli Schneider, ambedue anche come eredi della loro madre Francesca vedova Palme, rappresentato dal dottor Giuseppe Bianchi di lui procuratore in ordine a mandato depositato in atti, rende noto al pubblico che nel 7 gennaio corrente ha presentato ricorso al presidente del tribunale civile di Pisa, col quale ha richiesto la nomina di un perito che proceda alla stima dei seguenti stabili espropriati a pregiudizio del signor Luigi Bederlunger, possidente domiciliato in Pisa, in ordine al precetto del mese del 13 novembre 1866, e cioè:

1° Tutti i beni concessi a livello al signor Bederlunger dalla Mensa Arcivescovile di Pisa con i relativi contratti del 13 maggio e 3 settembre 1841, rogati Redi registrati a Firenze il giorno medesimo, costituenti le preselle di n° 56, 57, 58, 62, 63 e 65, descritte nella notificazione a stampa del 17 settembre 1839, le quali preselle compongono oggi sei poderi, sopra cinque dei quali vi è la casa colonica, e sulla presella 57 evvi un vasto fabbricato incominciato con due fornaci. I quali poderi sono composti di terre coltivate a viti, ulivi, lavorative e macchiose. Ed al catasto della comunità di Rosignano corrispondono in sezione F, alle particelle di n° 389, 381, 576, 509, 591, 698, 721, 829, articoli di stima 394, 386, 587, 515, 598, 688, 713.

2° Un casamento con tutti i suoi annessi, giardino, ecc., posto in Pisa, cura del Carmine, avente la facciata principale in via Vittorio Emanuele, rappresentato al catasto della comunità di Pisa in sezione C, dalle particelle 2209 in parte, 2210, 3139, 3140, 3141, 3142 e 3420, articolo di stima 1805, con rendita di lire 432 07, salvo, ecc.

Fatto a Pisa questo dì 8 gennaio 1867.

Dott. G. Bianchi, proc.

97 **DICHIARAZIONE D'ASSENZA.**

Sulla rappresentanza delli Giachetti Giuseppe fu Pietro, contadino domiciliato a Sale Castelnuovo, seco giunti li suoi figli Pietro e Domenico, il tribunale civile d'Ivrea con provvedimento 8 giugno 1861 mandò assumersi informazioni in contraddittorio del P. M. all'oggetto di accertare l'assenza del rispettivo figlio e fratello Gioanni Giachetti già caporale nel 5° reggimento fanteria, disparso nella giornata 24 giugno 1859, nel distretto ove egli aveva il proprio domicilio, non che la residenza, delegando all'uopo il signor pretore di Castellamonte, mandando eseguirsi nel resto il disposto dell'articolo 83 del Codice civile Albertino. Li richiedenti per promuovere tale dichiarazione d'assenza ottennero l'ammessione al gratuito patrocinio con decreto 21 ottobre 1863.

Ivrea, 20 decembre 1866.

98 **AVVISO.**

Il cancelliere alla pretura del mandamento primo di Firenze

Rende noto al pubblico che i signori Luisa Della Libera e ingegnere Emilio Gorgo ambedue residenti in Firenze, con atto del dì 8 gennaio stante hanno dichiarato di accettare col benefizio di legge e d'inventario la eredità relitta dal fu signor avvocato Luciano Beretta morto in Firenze nel 20 ottobre 1866, e tale accettazione è stata dai medesimi fatta come eredi del prenominato signor Beretta in ordine al di lui testamento del 20 ottobre 1860, pubblicato in Firenze nel 26 ottobre 1866, e registrato nel 27 detto in questa città.

Dalla cancelleria del mandamento primo di Firenze.

Li 9 gennaio 1867.

Il cancelliere
Alessandri.

112 **ESTRATTO.**

Mediante il pubblico istrumento del dì 31 dicembre 1866 rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri residente a Firenze, ivi registrato da Maffei ne' 7 di gennaio 1867, registro 3°, foglio 50, numero 103, col pagamento di lire 194 e 70 centesimi, i sigg. Ferdinando e Vincenzio del fu Giuseppe Biffoli, e Michele del fu Luigi Biffoli possidenti domiciliati a S. Maria all'Antella, ciascuno per ogni suo diritto ed interesse a causa della espropriazione per pubblica utilità, ordinata col sovrano decreto del dì 20 marzo 1865 per la costruzione di un mercato principale nella città di Firenze, e per l'allargamento della via Sant'Orsola, hanno ceduto, trasferito e venduto alla comunità di Firenze: una casa posta in Firenze nel popolo di S. Lorenzo in via Romita al n° 13, composta di piano terreno e due piani superiori, alla quale confina: 1° a levante sig. Bindi Giuseppe; 2° a mezzogiorno via Romita; 3° a ponente signora Pagliai Giuseppina; 4° a tramontana signor Caruana Zammit Giovacchino-Fortunato e Veronica, salvo se altri, ecc., rappresentata al catasto della comunità di Firenze in sezione E dalla particella di n° 231, articolo di stima 128, con rendita imponibile di toscane lire 86 e centesimi 31, pari ad italiane lire 72 e 50 centesimi.

La detta cessione, rilascio *et quatenus* vendita e rispettiva compra è stata fatta per il prezzo d'accordo pattuito nella somma di lire 7077 e 11 centesimi, che dovrà essere pagato dalla comunità di Firenze insieme coi frutti al cinque per cento dal dì 1 maggio 1866 ai signori Ferdinando, Vincenzio e Michele Biffoli, decorsi che sieno trenta giorni da quello della inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge del 25 giugno 1865.

Dott. Luigi Lecci
proc. della comunità di Firenze.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA
(1ª pubblicazione)

Sulla domanda del signor Gio. Battista Vassallo, residente in Torino, ammesso al beneficio della gratuita clientela con decreto 5 dicembre 1866, tendente ad ottenere dichiarata l'assenza del padre suo Vittorio Vassallo, già dimorante in questa città, il tribunale civile di Torino, con suo provvedimento del 24 scorso dicembre, mandò anzitutto assumere le informazioni di cui all'articolo 23 del vigente Codice civile, e commetteva per le medesime il signor pretore del luogo in cui il Vittorio Vassallo tenne il suo ultimo domicilio o residenza.

Torino, 7 gennaio 1867.

107 A. Rossetti sost. Marchetti.

109 **AVVISO.**

Per gli effetti previsti dall'articolo 69 della legge 17 aprile 1859 sull'esercizio della professione da procuratore, si annunzia essere morto in Mondovì, fin dalli 16 gennaio 1866, il procuratore capo Alessandro Beccaria.

Avv. Ponzevenoni Giuseppe.

111 **ESTRATTO**

Mediante il pubblico istrumento del dì ventisette dicembre milleottocentosessantasei rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri residente a Firenze, ivi registrato da Maffei nel 4 gennaio 1867, registro III, foglio 29, numero 41, col pagamento di lire millenovecentoventicinque, l'illustrissimo signor Luigi del fu signor dottore e cancelliere Giulio Frittelli, possidente domiciliato in Firenze, a causa della espropriazione di pubblica utilità per l'esecuzione del piano regolatore di ampliamento sancita dal decreto reale del dì 19 settembre 1866, ha ceduto, trasferito e venduto alla comunità di Firenze i seguenti beni, cioè: Una casa colonica ed un piccolo appezzamento di terra, posti fuori della Porta alla Croce di Firenze sulla via già del Gelsomino, ora Riposo dei Vecchi, già in comunità di Rovezzano ora di Firenze, confinati a ponente, 1° via del Riposo dei Vecchi, 2° per più lati in parte per di sopra, ed in parte per di sotto casa e corte, e pezzetti di terra spettanti ai fratelli Conti, e a Cosimo Montelatici, 3° viuzzo a tramontana, 4° a levante Guidotti, 5° a mezzo giorno Guidotti, 6° di nuovo a levante Guidotti, 7° a mezzogiorno Frittelli, col residuo delle terre, 8° nell'interno con fronte sulla via Cosimo Montelatici, rappresentati al catasto della comune di Rovezzano per la parte incorporata a quella di Firenze in sezione D, particelle 80, 82, 86, 88, 84, 85 per intiero, 80ʳᵉ, 81 in parte, 87, 87ʳᵉ, 84ʳᵉ per intiero, 85ʳᵉ e 99 in parte.

La detta cessione, rilascio *et quatenus* vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo d'accordo pattuito nella somma di lire settantamila, che dovrà essere pagato dalla comunità di Firenze, insieme coi frutti al cinque per cento dal dì 27 decembre 1866, al signor Luigi Frittelli, salva la prova della libertà degli stabili espropriati, decorsi che sieno trenta giorni da quello dell'inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge del 25 giugno 1865.

Dott. Luigi Lecci
proc. della comunità di Firenze.

INCHIOSTRI DA STAMPA di tutte qualità della rinomata fabbrica di J. Kaub di Strasburgo.

Corso dei Tintori, n° 57, piano primo in Firenze.